

Buone pratiche da copiare

Privati decisivi per far decollare le politiche attive

Se le agenzie saranno coinvolte nella ricollocazione dei disoccupati, come in Lombardia, il mercato del lavoro può cambiare

■ ■ ■ ANTONIO BONARDO*

■ ■ ■ I dati Istat sulle forze lavoro a fine 2014 ci dicono che il numero di lavoratori occupati in Lombardia ha raggiunto il livello pre-crisi del 2007 e che nel contempo sono raddoppiati i lavoratori in cerca di occupazione, facendo così innalzare il tasso di attività (occupati più disoccupati sul totale popolazione 15-64), che è passato dal 69,1% del 2007 al 70,7% del 2014. È ipotizzabile che i numeri 2015 daranno ulteriori segnali positivi, data la felice combinazione dell'accelerazione della ripresa economica in atto e delle politiche riformiste in ambito giuslavoristico messe in campo dal governo con il Jobs Act, accompagnate da incentivanti misure di carattere economico.

Ma, tornando al periodo 2007-2014, è interessante cogliere fra i due dati citati prima, una sostanziale invarianza quantitativa del dato occupazionale, benché con significative modifiche qualitative al suo interno, a vantaggio degli over 50, delle donne e della popolazione immigrata. Assieme all'aumento del numero di disoccupati a discapito degli inattivi, cioè di persone che hanno deciso di cer-

care un lavoro, pensando dunque di poterlo trovare.

Tutto ciò a nostro avviso è stato possibile perché la Regione Lombardia ha puntato in questi anni con decisione proprio sulle politiche attive del lavoro, dando vita al più avanzato sistema europeo di supporto alle persone in cerca di occupazione. Solo limitando lo sguardo agli ultimi due anni, grazie al programma Dote unica lavoro sono state prese in carico dagli operatori dei servizi al lavoro 70.479 persone e ne sono state riavviate 49.680, con un tasso di avviamento al lavoro pari al 77,71%.

Le scelte vincenti messe in campo sono poche ma molto forti. Innanzitutto l'aver puntato decisamente sull'attività di ricollocazione, anziché sulla formazione, come avviene ancora oggi in molte altre regioni, per la gioia dei formatori più che dei disoccupati. Inoltre il coinvolgimento decisivo delle agenzie per il lavoro private, attraverso un audace quanto innovativo modello complementare, in cui la priorità dell'intervento pubblico è stata data alla centralità del servizio alla persona. E alla libertà del disoccupato di scegliere l'operatore cui rivolgersi, attra-

verso un sistema di *voucher* individuali, di entità diversa a seconda della intensità di aiuto necessario in base al grado di svantaggio.

Infine l'orientamento al risultato, per cui l'operatore prescelto incassa il *voucher* in misura prevalente soltanto dopo aver reinserito al lavoro il disoccupato.

Tutto ciò dimostra che investire con intelligenza sulle politiche attive paga: i risultati occupazionali arrivano, perfino in tempo di crisi. E le persone si attivano, perché finalmente hanno a disposizione strumenti e riferimenti concreti per farsi aiutare.

Ora, con il Jobs Act, il governo ha preso una forte iniziativa per esportare questa buona pratica nel resto d'Italia. Sicuramente ci vorrà del tempo per arrivare ovunque a questi risultati. Ma se, attraverso le convenzioni che il Ministero del lavoro dovrà stipulare nei prossimi mesi con ogni singola Regione, si avrà lo stesso coraggio di coinvolgere le agenzie per il lavoro private che ha avuto la Lombardia, il sistema Paese ne trarrà un gran vantaggio.

*Direttore public affairs **Gi Group**



COSA CAMBIA IN LOMBARDIA CON LE POLITICHE ATTIVE

Confronto	DESTINATARI	Attivazione servizi per i disoccupati	Durata	Condizionalità
PRIMA Dote unica lavoro 	Disoccupati, occupati percettori di sostegno al reddito, giovani inoccupati, occupati	Attivazione indifferenziata con patto di servizio presso tutti gli operatori, pubblici e privati accreditati. Fruizione delle misure presso l'operatore prescelto, pubblico o privato accreditato. 	Da 3 a 6 mesi in base alla fascia di aiuto del destinatario ripetibile per 2 volte. 	Decadenza dalla politica attiva per perdita requisiti e per rinuncia. Gestita da tutti gli operatori. Non previsti meccanismi di condizionalità per le politiche passive. 
ORA Assegno di ricollocazione 	Percettori Naspi disoccupati da più di 4 mesi	Attivazione solo presso i Centri pubblici per l'impiego che rilasciano l'assegno, sottoscrivono e gestiscono il patto di servizio. Fruizione dei servizi specialistici presso gli operatori pubblici o privati accreditati.	Sei mesi, prorogabili per altri sei nel caso non sia stato consumato l'intero ammontare dell'assegno.	Meccanismi di condizionalità previsti per la politica passiva: - decurtazione della prestazione - decadenza dalla prestazione e dallo stato di disoccupazione nei casi più gravi. Gestita solo dai Centri per l'Impiego.

P&G/L

Remunerazione operatori

Riconosciuti solo i servizi di accoglienza e orientamento e consolidamento competenze, con quote a risultato sulla formazione delle fasce meno svantaggiate. Tutti gli altri servizi di inserimento lavorativo e autoimprenditorialità, riconosciuti solo a risultato raggiunto: collocamento del disoccupato

Prevalentemente a risultato occupazionale ottenuto per mantenere l'economicità dell'attività propedeutica alla ricollocazione, secondo quanto sarà definito con successivi provvedimenti del Ministero e dell'Anpal

GLI INDICATORI CONGIUNTURALI

(LUGLIO 2015)

+235.000
occupati sul luglio 2014

DISOCCUPAZIONE

ITALIA

12,0%

LOMBARDIA

7,7%

AVVIAMENTI AL LAVORO

ITALIA

+3,8%

LOMBARDIA

+7,2%

+27%

Richieste di candidati da assumere alle Agenzie private per il lavoro da parte delle imprese milanesi nel secondo trimestre 2015

P&G/L

Fonte ASSOLOMBARDA